

LA U. S. « LUPO » CAMPIONE D' ITALIA

Dieci ragazzi riportano un « tricolore » a Pesaro

Il significato dell'impresa compiuta dai ragazzi di Pantano
Quando lo sport torna alle pure origini - Festa alla stazione

Sconfitta Torino nella finale più valida
della giornata di chiusura

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Padre Evaristo... fa il miracolo! a Pesaro il titolo del basket

ROMA, 5 luglio
Padova, Perugia, Pesaro, ovvero « P » come primato. A Padova il torneo di pallavolo maschile, a Perugia quello femminile; a Pesaro la finalissima della pallacanestro maschile. Questa l'ultima distribuzione di allori per i Giochi della Gioventù. E, badate bene, non c'è stata eccezione. Sono state salvate soltanto le briciole ossia le soddisfazioni di secondo, terzo e quarto grado sportivo.

Tra le vittime del... destino anche la squadra cestistica di Torino, beffata proprio nei quaranta minuti dall'epilogo. Un po' per stanchezza, un po' anche per inesperienza agonistica.

« Fa rabbia perdere così — ha commentato amaramente alla fine dell'avventura romana Vittorio Gonzales istruttore e dirigente della squadra torinese. — E, per di più, dopo aver battuto le grandi squadre del Simmenthal Milano e dell'Oransoda Cantù (terza classificata sotto l'etichetta provinciale di Como). I ragazzi sono arrivati al traguardo esultanti, ecco la verità. Hanno profuso ogni energia, ma i riflessi non erano quelli delle giornate migliori. Siamo, così, mancati nel tiro, dopo aver manifestato una buona organizzazione collettiva ed un gioco tecnicamente pregevole. D'altra parte, la nostra è una formazione che comprende soltanto elementi nati dopo il 1.º gennaio 1953 con la sola remora di Florio che è nato nel 1954. Abbiamo accordato ai nostri avversari un anno di vantaggio quasi... e lo abbiamo scontato oggi, proprio nella giornata di chiusura. Comunque, ci auguriamo di aver ben seminato per un avvenire migliore della pallacanestro torinese, oggi purtroppo in fase negativa ».

Un secondo posto, dunque, che non può fare delusione, né tanto meno pessimismo. Anche perché Torino non era presente a Roma con una società a mezzi e ambizioni, ma da un complesso che fa capo agli oratori Aurelio Agnelli e che non può vantare né i milioni degli abbinamenti commerciali, né tanto meno un bilancio da semiprofessionismo dorato. La pallacanestro come divertimento, in sostanza, non come carriera. Almeno per ora... perché tra gli allievi di Vittorio Gonzales (un romanzesco trapiantato a Torino, dopo aver creato non pochi campioncini nel vivaio del CUS, abbiamo intravisto almeno un paio di elementi da sacculino delle promesse.

Benatti, ad esempio, ha doti di coordinazione e di realizzazione (21 punti) davvero straordinarie per la sua taglia fisica e per i suoi quattordici anni. Ed anche il pesante Florio si è dimostrato un pivot da menzione speciale, da immediata e favorevole valutazione individuale. Sono entrambi da annotare. Sentiremo riparlare nelle convocazioni di Giancarlo Primo, tra qualche anno naturalmente...

Anche i vincitori, per la verità, non appartengono al filone del boom del basket-spettacolo. E questi meritano un doppio elogio. Il loro animatore è un sacerdote, padre Evaristo, titolare della parrocchia dei Cappuccini a Pesaro, uno di quei « preti d'assalto » (per dirla affettuosamente alla Guare, si) che conoscono le magiche virtù dello sport quale polo di attrazione giovanile. Padre Evaristo ha creato un vero e proprio club, l'U.S. Lupo, che può contare su ben cinque sezioni (calcio, pallacanestro, ciclismo, pallavolo) e su impianti gestiti in proprio. La pallacanestro costituisce il settore di punta e dispone di ben tre allenatori di vaglia (Maurizio e Giovanni Cioppi per le squadre maggiori, una delle quali neo-promossa in serie D; Brualdi per il minibasket e per i trionfatori di oggi a Roma).

I sostenitori, poi, debbono essere numerosissimi, a volerli misurare sul metro della loro partecipazione alla partita odierna. Non c'è stato ilfo che per Pesaro. I pochi fortunati in vena di incitamento sono stati « tacitati » con grida, urra, inni e fragore di ragnelle da stordire l'inventore del cinescopio. Una poliprospectiva, quindi, l'U.S. Lupo, di relativa risonanza nazionale, ma di altissima resa propagandistica, di eccellente risalto nell'ambito di un efficace reclutamento. E con due giocatori che hanno fatto « mercato » Tomassini (27 punti) e Andreani. Infatti, sono stati fulmineamente agganciati da Cesare Rubini, il general manager del Simmenthal. E giustamente.

Tomassini è sembrato, in qualche frangente, un altro... Riminacci, la sua eleganza stilistica e la sua elevatissima tenuta atletica non potevano sfuggire ad un osservatore attento, abile e acuto. Auguri, dunque. Non soltanto felicitazioni.

Una bellissima conclusione, in definitiva. L'incontro Pesaro-Torino ci ha riservato non esclusivamente emozione e interesse (un punteggio di 34-40 per Pesaro può attestarlo) ma ha toccato, a nostro avviso, il vertice tecnico di questi Giochi della Gioventù. Oltre tutto, del meraviglioso risveglio della pallacanestro italiana.

Giuseppe Melillo

Le congratulazioni dell'on. Forlani

Il ministro delle Partecipazioni Statali on. Arnaldo Forlani ha fatto pervenire a Paolo Brualdi, allenatore della « Lupo » basket subito dopo la vittoria finale ai « Giochi della Gioventù » il seguente telegramma:

« Particolarmente lieto esaltando l'affermazione squadra pesarese pallacanestro ai Giochi della Gioventù, mi rallegro vivamente con dirigenti, allenatore ed atleti e formulo i migliori auguri per ulteriori successi ». Arnaldo Forlani, ministro delle Partecipazioni Statali.



Finalmente sotto il sole di Pesaro i ragazzi della « Lupo » ostentano, giustamente orgogliosi, i medaglioni che li consacrano campioni d'Italia di pallacanestro per i Giochi della gioventù 1969.



Esplode l'entusiasmo della folla in attesa sotto la pensilina all'arrivo del direttissimo che riporta i ragazzi della « Lupo » reduci dal trionfo ai Giochi di Roma.

Sempre più eterogenea e sempre meno sensibile a certi avvenimenti che un tempo esaltavano l'intera comunità, ormai snaturata nel suo nucleo, la città quasi non riesce a captarlo ma il lato più prestigioso di questi ultimi dieci anni è stato, per Pesaro sportiva e non sportiva, la vittoria conquistata a Roma dall'U.S. « Lupo » nella finale cestistica dei « Giochi della Gioventù ».

Un giovane allenatore e dieci ragazzi tra i 13 ed i 15 anni hanno riportato un titolo tricolore, ambito da altre grandi città, come Milano e Torino, nella stessa Pesaro che sembrava ormai vivere di memorie (lo scudetto della Via Saurò Nuoto e quello juniores di basket) nelle contese a livello nazionale. Inutile osservare che non si trattava di un campionato federale: il significato morale dei « Giochi della Gioventù » attraverso i quali il Coni ha mobilitato le forze vive del Paese, le autentiche promesse del domani, supera di gran lunga gli stessi livelli tecnici ed agonistici di competizioni troppo spesso avviliti dallo spirito mercenario.

E' proprio questo che vogliamo sottolineare così come schiettamente l'abbiamo sentito dai commenti della gente ormai disgustata dalle astronomiche cifre dei mercati e dei mercatini sportivi. Questi ragazzi che giocano per autentica passione, che sono partiti modestamente, all'insegna del « panino imbottito » per rappresentare la loro piccola società di provincia nel suggestivo clima olimpico di Roma; che si sono battuti con tutte le loro forze per un esclusivo e puro ideale, riuscendo a superare quotazioni avversari e a sconvolgere ogni previsione sino a gustare l'insperata, irrefrenabile gioia del successo finale; questi ragazzi, acutate, sono stati protagonisti della più bella favola sportiva nel freddo realismo del nostro tempo.

E lasciateci aggiungere: in essi riconosciamo lo sport. Così come riconosciamo l'entusiasmo, l'affetto ed i più toccanti moti dell'animo umano, nella gente che domenica, sotto il sole cocente del mezzogiorno, li ha attesi in stazione per festeggiarli, al ritorno da Roma.

Non erano soltanto amici, genitori, familiari e conoscenti; c'erano sportivi semplici e sportivi « super », felici e orgogliosi di salutare subito i giovanissimi protagonisti dell'impresa: di vederli dopo tanti giorni di risultati, di speranze e di apprensioni; di far sentire loro che la città li aveva seguiti e li attendeva.

La rappresentanza più cospicua era naturalmente quella del rione di Pantano in cui la squadra cestistica della polisportiva « Lupo » si è espressa e potenziata raccogliendo le simpatie e gli entusiasmi di migliaia di abitanti. Tutta Pantano era già in festa da sabato: la notizia della vittoria di Roma era volata di casa in casa, da via Rossi a via Giolitti; il campo di via Ronconi e le abitazioni circostanti si erano magicamente pavesate di festoni giallorossi; nei bar e nei negozi non si parlava d'altro; i ragazzi, i compagni dei « magnifici dieci di Roma » sembravano impazziti.

E domenica alle 13.50 erano tutti lì, sotto la pensilina e lungo il marciapiede del binario 3 su cui è arrivato il direttissimo che riportava a Pesaro la « U.S. Lupo » campione italiana dei Giochi della gioventù. Come non capire il presidentissimo Alfiero Guerra, tutto pimpante alla testa di quell'estemporaneo cerimo-

Ricevimento in Comune per la « Lupo » Basket

Stamane alle 11, presso la civica residenza l'amministrazione comunale offrirà un ricevimento in onore della rappresentativa di pallacanestro — Unione Sportiva « Lupo » Pesaro — vincitrice della medaglia d'oro alle finali nazionali dei « Giochi della Gioventù ».

Andreani (U.S. Lupo) convocato a Cortina

Alla Società U.S. Lupo è pervenuta dalla Federazione Italiana Pallacanestro — sezione squadre nazionali — la seguente comunicazione: « Ci preghiamo comunicare che il giocatore Marco Andreani è stato convocato dal settore squadre nazionali su designazione dell'istruttore tecnico federale Giancarlo Primo per il 20 luglio 1969 a Cortina d'Ampezzo per la partecipazione alla fase finale del centro addestramento allievi che avrà luogo a Cortina dal 20 al 30 luglio ».

niale?
« Ero convinto in un buon piazzamento — diceva — che non certo nel primo posto, un squadre fortissime come Milano, Venezia, Torino e Coni. Il maggior merito va all'allenatore Brualdi, abile sia dal lato tecnico che da quello disciplinare. Quando c'è disciplina, i successi non mancano. La nostra società è una famiglia: l'affiatamento tra soci, dirigenti e pubblica ha permesso la conquista di questo grande risultato ».

Ed è arrivato subito il direttissimo. Grida entusiastiche, ovazioni, sventolio di festoni e scritte, viaggiatori sorpresi e divertiti che hanno capito e ammirato, specie quando hanno visto scendere i ragazzi con i medaglioni appesi ai nastri tricolori, come olimpionici.

Evviva. Queste sono le cose che fanno bene al cuore, che uniscono anziché scindere, e ridanno fiducia nella vita.

s. b.

